

Per lo stadio di San Siro, c'è turbativa d'asta?

di Ubaldo Baldini

Desta sospetti alla magistratura milanese la cessione dello stadio "San Siro"

Nel rogito è stato incluso anche le sue aree di pertinenza, acquistate dalle società di calcio Milan e Inter, che si sono aggiudicate la vendita finale per solo 197 milioni di euro, in una zona di alto contesto residenziale.

Dopo circa sei anni di tira e molla, Inter e Milan sono i nuovi proprietari dello stadio San Siro.

Le due società sportive e il comune di Milano, hanno firmato l'atto notorio per la compravendita dell'impianto e di tutta l'area confinante lo stadio.

Se da una parte si tira un sospiro di sollievo per la trattativa andata a buon fine, dall'altra si alza una

"brezza" sulla contrattazione; come spiegato dal presidente del Milan (Scarioni): "l'apertura dell'indagine per turbativa d'asta della Procura di Milano sulla procedura, che ha portato le due società di Milan e Inter ad aggiudicarsi tutta l'area di pertinenza dell'ex stadio Meazza" Il contratto di compravendita, le garanzie bancarie, il masterplan: tutto nei documenti che le due società sportive hanno firmato dal notaio insieme al Comune di Milano, c'era anche la delibera del Consiglio comunale che ha approvato il 29 settembre 2025 la vendita dello stadio, passaggio

decisivo in giunta comunale ottenuto con l'appoggio di Forza Italia al Sindaco milanese (Beppe Sala), per sigillare l'ultimo atto di una storia quasi infinita, sancita con una firma e un bonifico bancario da parte dei due club di quasi 100 milioni di euro a testa.

A rovinare il cielo "nitido" è stato solo quel "venticello" che ha iniziato, anzi, ripreso a tirare dal Palazzo di Giustizia milanese, ipotizzando il reato di turbativa d'asta.

Sotto la lente, la procedura che il Comune ha seguito per vendere l'impianto e le (aree circostanti) a Inter e Milan.

Dopo la richiesta delle società interessate all'acquisto di San Siro, il Comune di Milano aveva lanciato un bando per verificare se ci fossero state altre società calcistiche interessate all'affare, ma nessuno ha risposto, troppo strette le tempistiche.

Solo 37 giorni per mostrare interesse all'affare (stadio). Nonostante nei giorni successivi al bando, il (Comitato si Meazza) che si batteva per la non vendita dell'impianto sportivo, aveva presentato ricorso al Tar della Lom-

bardia, impugnando il bando lanciato dal Comune che di fatto non "consentiva ad altre imprese di partecipare", lasciando intendere che il bando fosse stato cucito su misura per far vincere solo le due società milanesi: in sostanza, un'operazione di alta speculazione immobiliare visto il contesto e la zona dell'area edificabile, pensando bene di tagliare fuori tutti i possibili interessati alla vendita, anche quelli di altri settori merceologici. Se ancora non ci sono dettagli sul nuovo impianto, qualche informazione in più di quello che sarà il futuro San Siro, al momento si può ricavare solo dal "masterplan" che Inter e Milan hanno consegnato al Comune.

Le società titolari del bene, prevedono un grossa speculazione immobiliare, con 43 mila metri quadrati di uffici super lusso, 20 mila agli hotel a 4 stelle con almeno 350 ca-

mere e 15 mila ai parcheggi, nell'area ci saranno anche: negozi di lusso e ristoranti stellati, oltre al museo di Milan e Inter, garantendo circa il 50% del verde dell'area, che torneranno di proprietà comunale al termine dei lavori, previsti per il 2032.

